

IMPARESE

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI PISA AL N.11 ANNO 1990

Direttore: Graziano Bernardini

Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (Pi) - Tel. (050) 799.477

Spedizione in a.p. - art. comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pisa - anno VI - n.9

Novembre 2000 - Anno XI - N.9 - L. 1500

EDUCAZIONE MUSICALE E VOCALE

Riprende vigore una tradizione che, per quanto riguarda il canto, si era perfino interrotta.



Anno 1964: la Corale S. Cecilia in uno dei suoi momenti più felici. Si riconoscono da sinistra a destra: il figlio del pianista, Cristianini Riccardo, Andreini Vasco, Pelosini Dino, Taliani Mario, Felici Giuseppe, Meucci Gino, Profeti Giuseppe, Taliani Bruno, Ciampi Laura, Scarpellini Maria Giuliana, Baroni Marisa, Valdiserra Giuseppe, Parenti Luigina, Baroni Sandra, Bernardini Walchiria, il pianista Cristianini Pier Giuseppe, Gozzoli Maria Rosa, Tognetti Elisa, Cavani Anna Maria, il direttore Tognarini Leonello, Bacci Andrea, Camici Vittorio, Tremolanti Raggio, Frediani Giuseppe, Baroni Sirio, Ciampi Sirio, Pelosini Leonello e Pratali Napolino.

Si è conclusa, con un festoso e allo stesso tempo commovente concerto al Teatro "F. di Bartolo", l'attività dell'anno 2000 della Filarmonica "A. Bernardini" e della Corale "S. Cecilia".

E' stato un anno molto importante per queste Associazioni, un anno decisivo, nel quale abbiamo messo a dura prova - come fosse una scommessa - la nostra capacità di riuscire a far rivivere la Banda e la nostra Corale e a dar voce così all'innata passione dei butesi verso la musica.

La formula di organizzare - in determinate occasioni - concerti per la Banda e Coro insieme ("Musicanto"), si è dimostrata vincente; se non altro per far avvicinare le due associazioni, che in questo modo si sono confrontate, sostenute a vicenda e si sono presentate in una veste del tutto nuova: un'unica orchestra di canti e suoni e una sola, grande passione per la musica.

Certo, in questo rapporto, non sono mancate note di colore, piccoli e ironici divertimenti: i bandisti che occupano troppo spazio (con tutti quei leggi!...gli strumenti sono troppo ingombranti... ma non si potrebbe fare con meno suonatori?); i coristi che preferiscono stare davanti, quelli che invece cercano di nascondersi; il chiacchierio - si sa - delle tante donne della Corale durante le prove, che spesso fa arrabbiare (a ragione) la Maestra....

Ma è bello anche tutto questo, fa colore, dà movimento umano alle cose, anzi, semmai, ha fatto sì che una nuova rete di rapporti fra persone si sia creata in un paese in cui la comunicazione è sempre stata fattore determinante del modo di essere e di vivere.

La Filarmonica "A. Bernardini" ha ripreso la sua attività grazie a vecchi elementi, che sono ritornati a suonare, e nuovi, oltre che a suonatori "di fuori" che partecipano alle prove della Banda e ne completano l'organico. La guida è affidata a Katia Barneschi: una ragazza veramente brava, determinata, che svolge il suo ruolo con grande passione; non per niente è figlia di una butese, e fin da piccola ha seguito la Banda di Buti con il nonno bandista ("Piripiri"); la nonna è la Franca, inserviente alla vecchia Casa di Riposo) ed ha suonato spesso anche lei come "suonatore di fuori".

E' insieme a Katia, che il Consiglio della Filarmonica ha organizzato, per il secondo anno consecutivo, un intervento di musica nella Scuola Elementare coinvolgendo in questo progetto Emi Norcia, Maestra della Corale "S. Cecilia" e insegnante di pianoforte nella scuola di musica.

Già da qualche anno avevamo deciso di indi-

rizzare le nostre energie verso la Scuola di Musica, questo ci avrebbe consentito di preparare i futuri suonatori per la Banda, ma ci avrebbe anche permesso di offrire un servizio educativo ai bambini del nostro paese e un'opportunità culturale alle giovani generazioni.

Oggi gli allievi della Scuola di Musica sono tanti (la "Buti Baby Band"), li abbiamo sentiti cantare al Teatro durante il Concerto di Natale e a molti di loro Babbo Natale, quest'anno, ha portato uno strumento: un sassofono, un flauto, un clarinetto, una chitarra, una batteria, forse anche un pianoforte, che si sa, sono cose ben diverse dai giochini elettronici e dai tanti inutili oggetti che questa società consumistica propone ai genitori per i loro bambini.

Quindi un grazie, veramente di cuore, agli insegnanti. Alcuni dei corsi si svolgono nella sede della Banda, altri nei locali della Biblioteca; locali che l'Amministrazione Comunale da anni ci mette a disposizione e che sono indispensabili per il proseguimento dell'attività.

A questo scopo, abbiamo dato la disponibilità del Consiglio della Banda e della Corale, oltre che dei musicisti, a collaborare al mantenimento strutturale dei locali, anche attraverso interventi di lavoro volontario, in modo da poter usufruire, anche in futuro, di tali ambienti.

E' così bello, infatti, vedere - durante il pomeriggio - quel via vai di bambini che escono dai locali della Parrocchia dove seguono il Catechismo, vanno nella sala della Banda a imparare musica, riescono ed entrano in Biblioteca a "fare lezione" insieme ai ragazzi e alle ragazze che li seguono nel recupero scolastico, abbandonando poi zaini e cartelle per mettersi a giocare nel giardino del "Cinema sotto le stelle".

Una piccola oasi educativa (questo è diventata la piazzetta dietro il Comune) nella quale i bambini possono muoversi liberamente da soli, lontani dai pericoli, e che occorre - a parer nostro - mantenere e semmai potenziare nel migliore dei modi.

L'attività della Corale "S. Cecilia" è ripresa, appena un anno fa, con quel Concerto di Natale al Teatro che fu una specie di prova generale e con l'impegno dei vecchi coristi a ricreare una struttura organizzativa. Oggi la Corale ha un proprio Consiglio, un proprio Presidente (Maurizio Felici), un nuovo statuto, un nutrito repertorio di canti popolari e religiosi.

E - cosa più importante di tutte - sempre più numerosi sono i coristi che ne fanno parte: 35

RILANCIO DELL'OASI

L'assessore provinciale Tognetti ci ha inviato un contributo sui problemi dell'Oasi. Per il prossimo numero chiederemo al Comune e alla Provincia il testo relativo alla nuova perimetrazione per farlo conoscere a tutti i cittadini.

Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia, cui attiene la regolamentazione delle Oasi, ha evidenziato la necessità di una effettiva gestione di tali istituti al fine di renderli più adeguati alle loro finalità.

Anche per l'Oasi di Buti, nella consapevolezza dei diversi soggetti interessati e dei cittadini tutti, si dovrà procedere all'individuazione di un organismo di gestione, interlocutore e responsabile nelle varie situazioni, nonché promotore e realizzatore di indirizzi e progetti che si renderanno necessari e opportuni nel tempo.

Se questo è il prossimo futuro, il passato è rappresentato da una situazione, evidenziata in un rapporto da parte della Polizia Provinciale nel luglio scorso, che rendeva necessari interventi pressoché immediati; prima di tutto per ripristinare la correttezza della perimetrazione. Infatti i confini dell'Oasi, delimitati dalla palinatura, non erano conformi a quelli riportati nella delibera di istituzione. Ma se questo problema ha trovato una soluzione ovvia e relativamente semplice da realizzare (il ripristino dei confini reali, appunto), la questione ben più difficile da affrontare è quella afferente all'utilizzo del monte, Oasi compresa, per tutti gli usi consentiti da leggi e da giuste consuetudini, che vanno dalla ricerca dei funghi alle passeggiate ecologiche, alla caccia alla migratoria e al cinghiale. Si tratta di rendere compatibili tutte queste attività e di garantire condizioni di massima sicurezza andando a far coesistere leggi nazionali e regionali, quali quelle che regolano la caccia, con interventi di protezione ambientale realizzati dalle Amministrazioni locali (Oasi e realizzazione di vie per la comunicazione, per la salvaguardia dagli incendi e per il tempo libero).

Il rispetto delle norme vigenti già consente l'esplicitazione dell'attività venatoria e l'accesso al monte per altri scopi. Tuttavia sussisteva un margine di rischio, in caso di non rispetto delle regole, durante le battute di caccia al cinghiale, in prossimità delle piste forestali e ciclabili.

Altra azione da regolamentare era, poi, il passaggio di autoveicoli nelle piste forestali realizzate con lo scopo primario del passaggio di

mezzi antincendio.

Per ovviare a questi problemi, prima dell'apertura della stagione venatoria, ho promosso tre riunioni con i Sindaci dei comuni di Buti, Calci, Vicopisano e San Giuliano Terme e con i membri dell'Ambito Territoriale di Caccia n.14. Le conclusioni a cui siamo pervenuti, hanno individuato come soluzione le seguenti iniziative regolamentari:

I cacciatori partecipanti alle battute possono percorrere le piste con tre soli veicoli per ogni squadra di caccia al cinghiale e per soli fini di pronto soccorso;

che sia sospeso il passaggio sulle vie di comunicazione, che attraversano aree di battuta, ovvero solo per quei tratti in cui è esercitata la caccia e per il solo tempo della battuta stessa, cioè per circa sei ore due giorni alla settimana.

Tali iniziative sono state formalmente stabilite attraverso disposizioni dei Sindaci e del Presidente dell'ATC n.14, atti che devono obbligatoriamente essere esposti all'inizio dell'area di divieto.

Riteniamo di aver soddisfatto, in tal modo, le esigenze di passaggio per il monte e di sicurezza creando il minimo disagio e non impedendo certo l'accesso alle varie zone del monte.

Stimolate dalle ordinanze, le Associazioni ambientaliste (WWF e Legambiente), nei giorni scorsi, hanno denunciato, in un esposto e sulla stampa, la legittimità delle stesse ordinanze e il favoreggiamento, da parte delle istituzioni, di una categoria di cittadini, i cacciatori, e il pericolo che l'attività venatoria, a loro avviso, rappresenta per gli utenti del monte.

Ebbene, pur facendo tesoro degli avvertimenti (ancorché tardivi, in quanto per la prima volta le ordinanze migliorano una situazione instauratasi da molti anni) di dette Associazioni, sono dell'opinione che la "salute" del monte dipenda proprio dalla presenza e dalla frequentazione da parte dei cittadini (compresi i cacciatori) che con i loro diversi interessi per quell'ambiente, costituiscono il presidio più forte per la sua salvaguardia.

Assessore Provinciale
Anna Maria Tognetti

persone!

C'è, soprattutto, una maestra bravissima: Emi Norcia, una vera professionista che si è dedicata con grande impegno e, direi, anche con grande pazienza, all'attività della Corale e alla sua crescita.

Tutto questo ha permesso che si realizzasse un vecchio sogno della Corale: tornare ad essere il canto ufficiale dei butesi nelle occasioni solenni, nel rispetto delle nostre più antiche e genuine tradizioni.

Poi, con l'arrivo a Buti di Don Franco Cancelli, si è instaurato di nuovo un rapporto di collaborazione con il Consiglio Parrocchiale, che - attraverso Stefano Bernardini - ha chiesto l'intervento della Corale Butese in occasioni particolari.

E' stato così che quest'anno - dopo molto tempo - nella notte di Natale, abbiamo di nuovo

sentito il suono "di campane, di campane a cento a cento....".

Dunque, il 2000 si è concluso con la grande soddisfazione di aver rispettato tutti gli impegni presi, senza aver saltato nessuno degli appuntamenti in programma, anzi con qualche uscita in più di quelle previste.

Ora, il 2001 ci aspetta con un programma ancora più nutrito (vedi le celebrazioni di G. Verdi), programma che porteremo a conoscenza di tutti nel prossimo numero di questo giornale.

L'augurio è che queste iniziative, queste tradizioni incontrino il favore e il sostegno sempre più grande di tutti (dal mese di Febbraio inizierà il tesseramento per il 2001...).

Anna Baroni

INIZIATIVE REALIZZATE NELL'ANNO 2000

Gennaio

Aprile

Giugno

"

Agosto

Settembre

2 Novembre

19 "

30 "

Dicembre

"

Palio di S. Antonio: Banda

Celebrazioni della Liberazione: Banda e Corale

Saggio degli allievi della Scuola di Musica della Banda

Concerto d' Estate: Banda e Corale

Festeggiamenti per il nuovo Parroco: Banda e Corale

Concerto in occasione della Festa del Patrono: Banda e Corale

Commemorazione dei defunti: Banda

Festa di S. Cecilia: S. Messa con l'intervento della Corale

Teatro "F. di Bartolo" - Festa della Toscana: Banda e Corale

Teatro "F. di Bartolo" - Concerto di Natale: Banda e Corale

S. Messa di Natale: Corale

VEN.LE CONFRATERNITA DI MISERICORDIA DI BUTI

Si informa la popolazione che già a partire dal prossimo mese di Gennaio, per mancanza di volontari, potremmo non effettuare il servizio di Pronto Intervento Notturmo come sempre fatto fino ad oggi.

Pertanto, in caso di emergenza, i tempi di intervento potrebbero non essere tempestivi come in passato poiché il mezzo di soccorso dovrà arrivare da fuori.

Facciamo, quindi, appello alla buona volontà dei nostri paesani affinché diano la propria disponibilità ad effettuare servizio di volontariato nella Misericordia in modo da permetterci di continuare ad intervenire, ventiquattro ore su ventiquattro, dove ci sia necessità.

Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla sede in Piazza Garibaldi oppure contattare i seguenti volontari: Carrara Antongiulio, Cavallini Antonio, Sichi Giuseppe.

TEMPO LIBERO E SOCIALITÀ

Continua la pubblicazione dei materiali raccolti quaranta anni fa per una monografia sul paese

Socialità

Tutti gli abitanti, quando non si conoscono di nome, si conoscono di soprannome. Solo ai più anziani sfuggono le fisionomie dei giovani. Questa conoscenza è naturale quando si pensi che il centro della vita associativa consiste in una piazza di media grandezza da due anni, piccola prima, e in non più di cento metri di Via di Mezzo.

Grosso modo la popolazione si può dividere in tre strati: i **sor padroni**, proprietari terrieri in via di disfacimento, ma sempre apparati, paternalistici e riveriti, anche se il servilismo è rimasto solo in qualche vecchio; i **professionisti e pochi commercianti** che tendono ancora ad essere un'élite, ma che non sono più considerati come tale; e infine **tutto il resto**: operai, contadini, piccoli commercianti, artigiani-industriali che possiamo distinguere anche in coloro che bevono molto vino e in coloro che ne bevono poco. La mancanza di una qualsiasi distinzione fra operai e datori di lavoro, è dovuta al fatto che questi ultimi sono usciti, più o meno di recente, dai primi, fanno ancora lo stesso lavoro e in definitiva si considerano sempre corbellai, sebbene con più quattrini degli altri e quindi non hanno mai fatto nulla per uscire dai gusti e dalle abitudini originarie. Lo stesso discorso si può fare per buona parte dei commercianti.

I rapporti fra gli individui, in genere, sono cordiali, benché è logico che non manchino contrasti d'interesse, liti, invidie, pettegolezzi. Le dispute politiche, anche nei momenti più accesi, non sono mai trascese (fascismo a parte) e di solito lasciano il tempo che trovano: è normale il caso che democristiani vadano a bere in circoli notoriamente comunisti, così come il caso contrario.

La famiglia, con gli screzi e le incomprensioni usuali, è unita e, con il solito umorismo da quattro soldi, si può dire che vige l'auto-

rità del marito che fa ciò che vuole la moglie, dato anche che solo in rari casi la cassa la tiene il marito. I legami pratici ed anche affettivi di parentela si perdono assai presto.

Fra i giovani dei due sessi non esistono amicizie promiscue, sebbene ci sia una certa confidenza. I fidanzati godono, in pratica, di una piena libertà (nel matrimonio, la donna porta, oltre al corredo personale, i materassi e l'armadio, il resto tocca al marito).

La religiosità, salvo rare eccezioni, consiste in bigottismo, abitudine e convenienza, o almeno in speranza di questa. E' un detto popolare che la mess'ultima, la più frequentata, è la messa degli affari e dei pettegolezzi. Quest'anno (1960 n.d.r.) c'è stato un pellegrinaggio della Madonna del Rosario attraverso le varie località con sosta nelle chiesette o, dove mancano, in stanze messe a disposizione da privati. L'accoglienza è stata superiore a quella di una normale processione, ma solo in manifestazioni esteriori competitive fra le varie località; spirito competitivo che per altro va esaurendosi in altre occasioni (l'uso di fare tappeti di fiori per il Corpus Domini, nel giro di pochi anni, è quasi scomparso).

I sacramenti dei bimbi sono diventati occasioni di "spalio"; un battesimo meno, ma una cresima o una prima comunione vengono a costare quanto uno spozalizio. Solo da quest'anno, per eliminare almeno una disparità, il nuovo pievano ha disposto che i vestiti da piccole spose per le comunicande, debbono essere di un unico tipo e foggia. Così come nei matrimoni, si passa da un rinfresco a un pranzo senza risparmi, quando non si ricorre a tutti e due e, come nei matrimoni, è invalso l'uso dei regali, benché limitati di valore.

Gli "strasporti" sono indice della popolarità del morto o dei parenti stretti, avvengono nel pomeriggio e la sepoltura nei loculi è diventata di moda; "in terra", se è possibile, non ci vuole andare più nessuno.

L'angolo della memoria a cura di Giuliano Cavallini



Anno scolastico 1959: 2ª elementare. Si riconoscono da sinistra a destra: Scarpellini Sergio, Pardini Stefano, Baschieri Adolfo, Scarpellini Carlo, Baschieri Domenico, Frediani Gino, Novelli Vasco (maestro), Baschieri Sauro, Bindi Daniele, Baroni Umberto, Cosci Alessandro, Laporini Paolo, Felici Franco e Filippi Mario.

"Alla ricerca del Butisauro"

ELENCO ALBERI ED ARBUSTI RICONOSCIUTI IN LOCALITÀ MONTE CUCCO

GENERE E SPECIE	FAMIGLIA	NOME VOLGARE
ROBINIA PSEUDOACACIA	leguminosae	Acacia
FRAXINUS ORNUS L.	oleaceae	Orniello
FRAXINUS EXCELSIOR	"	Frassino comune
SAMBUCUS NIGRA	caprifoliaceae	Sambuco
ACER NEGUNDO	aceraceae	Acero americano
ALNUS GLUTINOSA	betulaceae	Ontano nero
QUERCUS CERRIS	fagaceae	Cerro
QUERCUS PUBESCENS	"	Roverella
CORYLUS AVELLANA	corylaceae	Nocciolo
CRATAEGUS MONOGYNA	rosaceae	Biancospino
CASTANEA SATIVA	fagaceae	Castagno
PRUNUS CERASUS	rosaceae	Ciliegio montano
ACER CAMPESTRE	aceraceae	Acero campestre
SORBUS TORMINALIS	rosaceae	Ciavardello
CORNUS MAS	cornaceae	Corniolo
EUONYMUS EUROPAEUS	celastraceae	Berretta da prete
SALIX TRIANDRA	salicaceae	Salice da ceste
PINUS PINASTER	pinaceae	Pino marittimo
ARBUTUS UNEDO	ericaceae	Corbezzolo
ULEX EUROPAEUS	leguminosae	Ginepro
JUNIPERUS COMMUNIS	cupressaceae	Ginepro
QUERCUS ILEX	fagaceae	Leccio
ERICA ARBOREA	ericaceae	Erica
MYRTUS COMMUNIS	myrtaceae	Mirto
OLEA EUROPAEA	oleaceae	Olivo

**nome volgare
frutto**

maturazione

	FRASSINO Samare (acheni alati)	autunno
	ONTANO Strobili (con acheni)	sempre
	QUERCIA Ghiande	autunno
	NOCCIOLO Noce	estate
	PINO Pigna	estate
	ACERO Disamare	estate
	CASTAGNO Noci-castagne	autunno
	ROBINIA Legumi	autunno
	CORBEZZOLO Bacche	primavera
	FUSAGGINE Capsule	primavera
	BIANCOSPINO Pomi	estate
	CIAVARDELLO Pomi	estate
	CILIEGIO Drupe	primavera
	CORNIOLO Drupe	estate
	MIRTO Bacche	estate
	PRUNO Drupe	estate
	SAMBUCO Bacche	estate

GOSTO E MEA

Gosto e Mea erano due coniugi di mezz'età, un po' stralunati per non dire stolti.

Una sera d'inverno, all'or di notte, stavano già coricati. Mentre si apprestavano a spegnere il lume, si ricordarono di non aver serrato l'uscio. Cominciò subito un "tu-per-tu": "Vacci te. No, vacci te". E poi, di seguito: "Tocca a te. No, e tocca a te". E giù, ancora espressioni di questo genere e sempre più "colorite". Intanto incominciava ad esser tardi. Finalmente trovarono uno strano accordo: "Sai che si fà?" - propose Gosto "E si lèva a chiude chi per primo discorre. Basta una parola! Una sola!". "Ci stò!" - rispose Mea. E da quel momento, pur rimanendo sveglissimi, si calmarono un po'.

Di lì a poco, un passante scorse, proprio attraverso l'uscio aperto, il baluginare del lume. Certo che fossero ancora svegli, pensò bene di avvertirli affinché chiudessero. Allora entrò e chiamò: "O Gosto! O Mea!". Nessuna risposta. Allora di nuovo e più forte: "O Gosto! O Mea!". Niente, nessun rumore né di voci, né di sottovoci, niente di niente. Visto che anche l'uscio di camera era aperto, e il lume acceso, sia pure titubante, entrò. Vedere quei due lì distesi, immobili, con tanto di occhi spalancati, dir che rimase è dir poco. Restò un po' lì, incerto, non sapendo che fa. Poi avvicinatosi al letto, li osservò comincian-

do ad aver paura che si fossero sentiti male. Allora radunato il poco coraggio che aveva, provò di nuovo a chiamarli: "O Gosto! O Mea!". Niente, "un ciulitten punti di due". Provò a "stintignarli", ma quelli non si mossero nemmeno con gli stintignoni. Alla fine, concluse che eran morti. Allora via di corsa a chiamare aiuto. Accorsero i vicini: prima alcuni, poi tanti. E tutti lì, sbalorditi chiamavano Gosto e chiamavano Mea. In vano. Nessuno ebbe risposta, né un cenno, né altro. A questo punto, decisero di chiamare il prete, ma non risposero nemmeno a lui. "E quello 'un si confondette miga tanto, mezzi morti o tutti morti li benedite e bònnotte".

Ora, essendo quei due senza figli, i vicini decisero, tamburo battente, di spartirsi quei pochi beni che avevano. Dapprima tutti d'amore e d'accordo, ma ben presto "ncomincono a leticà". Tutti volevano la fetta più grossa: "Questo lo piglio io. No. E l'ò ditto prima io". Quando si giunse alla spartizione del letto, il battibecco continuò: "Le coperte l'ò già prese io. Er cortrone l'ò misso da parte io. Ma le materasse le piglio io!".

Alla parola materasse, Mea rompe l'incantesimo e sbotta: "E' quelle no, ch'èccìo rifatto 'r guscio". E Gosto pronto: "Ora lèvati e v'è 'sserrà 'l 'uscio!".

F.M.V



LA COMPAGNIA DEL MAGGIO



23 settembre 2000, a Castagneto Carducci per cantare il maggio di Pietro Frediani "Olimpiade".

Da sinistra a destra: NELLO LANDI, LORI FILIPPI, ROBERTO FRASSI, ENRICO BASCHIERI, ANDREA BACCI, CLAUDIO FABIANI, AUGUSTO RUBERTI, LUDOVICO BACCI, ALESSANDRA PAOLI, ANDREA BALDUCCI, GIANNI BUTI, ANNALISA LARI, GRAZIANO LANDI. Manca MARIO FILIPPI, al momento assente.

"MA CI SEI DA GHEGO, A PALLE ALL'ARIA"

UN'ESPRESSIONE DI MALEVOLENZA USATA, TALVOLTA, DA POPOLANE BUTESI CONTRO UOMINI GIÀ MORTI. E' COME SE LA MORTE SIA STATA DETERMINATA DAL PROPRIO RANCORE PER UN TORTO SUBITO O PRESUNTO TALE



LA "TERRIBILE" SQUADRA DEL '91

In piedi da sinistra: Andrea Rossi, Saverio Pelosini, Luca Ferrari, Nicola Paolinelli, Samuele Vasta, Manuel Morini, Marco Masani; accosciati: l'allenatore Gerry Pioli, Francesco Gentile, Giammarco Gherardini, Filippo Parducci, Sebastian Ciampi, Andrea Donati e Brian Belli.

"I PRUMESSI SPOSI"

ER MIRAOLU DELLE NOCE

Le donne, Agnese e Lucia, in assenza di Renzo, che glièra ito da vell' Azzecagarbugli, 'ome si sa senza ottiené successo di nulla, si miseno lì a consigliassi di nòvo; Lucia singhiozzando e Agnese sospirando. Lucia disse 'he bisognava aitassi in tutte le magniere; bisognava, inzomma, rivorgisi a fra Cristofolo er quale aveva la virtù di 'onsigliatti onestamente e di donatti ll' opera sua. Poi i poverelli l' aiutava 'on maggior 'ntusiasmo. Bisognava 'nformallo su 'vello che glièra successo. . .

Nder mentre che glièrano lì 'he bilanciavano i partiti, per fà corto er discorso, 'un t'appari Fra Gardino! Sentinno un picchietto all'uscio e un chiaro: "Deo gratias". Lucia andiede a aprì tranquillamente perchè s'immaginò 'hi poteva esse. E dicendoni er motivo per cui glièra venuto, cioè per la cerca delle noce, nentrò in casa. Agnese invitò Lucia di 'ndà a prende le noce pe' i padri e la 'vale rispose: "Volenchieri!" e andiede sùbbito a piglialle. Prima di nentrà ndella stanza nduve le chiedeva, fece un cenno a su' ma' cor quale la supplicava di chiené la bocca chiusa riguardo ar matrimogno nun celebrato prevedendo le domande di Fra Gardino che sapendo 'he si doveva fà' oggi, perchè un s' è fatto?

E Agnese avvertita (sennò chissà se 'un avessi risposto ndun antro mò): "Er signor curato è malato; bisogna differì" e per nentrà ndun antro discorso ni domandò 'ome ndava la cerca delle noce. Fra Gardino ni rispose che non indava bene, e ni fece viedè 'velle pòe che aveva fatto bussando a ghienci porte.

Soggiunse Agnese: "Eh! quande le annate vanno scarse. . . quande si deve misurà er pane 'un si pòe allargà la mana nder resto". E 'r frate : "Lo sapete, bòna donna, 'osa c'è

per fa tornà 'r ber tempo? la rimosina", e proseguì, "lo sapete di quer miraolo delle noce 'he successe in quer nostro 'onvento di Romagna?". . . "No!", disse Agnese, "me lo volete raccontà. . ."

Ma prima di fa raccontà a Fra Gardino er miraolo delle noce sentiamo 'n po' 'he dice er Russo, famoso critio letterario scomparso non da pòi anni: "Er frate glièra un òmo da pòo. 'he 'un ciaveva artri ideali pé il capo se non le noce e la su bisaccia". Artri critii però, nun meno valenti di lui, 'nvece diano che onni malizia der frate, naturalmente egoistia, gliè assolutamente estranea.

Allora sentuto 'he Agnese voleva sapé er fatto der miraolo delle noce, Fra Gardino si misse a raccontannelo: "Oh! dovete dunque sapé che in quer convento c'era un nostro padre che glièra un santo e si chiamava Macario; questi passando un giorno per un viottolo di 'ampagna vidde un nostro benefattore insieme a quattro 'ontadini che stavano facendo una bua intorno a un noce per abbattilo. Il frate, vedendo ciò, domandò a loro che stavano facendo e uto la risposta ni disse che lo lassasselo stà perchè 'vell'anno lì avrebbe fatto più noce 'he foglie. Er benefattore, sapendo chi era 'r frate, ordinò a' propri operai di ributtà la terra sulle barbe der noce, e chiamato frate Macario, che stava andandose ne, ni disse: "Frate Macario, se 'vesta predizione s'avvererà metà della raccolta sarà pe' er convento". Si sparse la voce della predizione e tutti 'orrevano a guardà 'r noce. A primavera, miraolo! quer noce fece tante di 'velle noce ch'è rami guasi 'un ce la facevano a reggile, da spezzassi i rami. Er benefattore 'un ci si riondusse a viedé 'r noce stracarico perchè morì prima. Aveva lassato un figliolo, però di stampa ben diversa, er quale

ebbe la temerarietà di risponde ar frate, che andiede a prende la metà delle noce raccolte, prumesse da su' pà ar convento, che 'un aveva mai sentuto di che i frati sapessano fà noce. Un giorno, sentite 'vesta, nder mentre che gozzovigliava 'on dell'amici, ni raccontò der fatto, tanto che a 'vesti ni viense la voglia di 'ndà a viedé quer mucchio di noce. Per fà corto 'r discorso, quer mucchio di noce, 'he aveva corto sur noce della predizione, nun c'era più, s'era trasformato in dun mucchio di foglie secche. Fu un esempio 'vesto? Er convento, doppo un così gran fatto, ci guadagnò: la cerca rendeva tanto che un benefattore, mosso a compassione de' poveri cercatori, ni fece er dono dun ciuo pé portà a casa le noce. Si faceva tanto di 'vell'oglio che unni povero ne ndava a prende secondo 'r su' bisogno. Continuò er frate: "Perché noi sèmo 'ome er mare 'he riceve acqua da tutte le parte e la torna a distribuirli a tutti fiumi".

'Anto sarebbe bello, 'anto mi garberebbe che i poveri di tutto 'r mondo avesseno 'r pane pe' er su' bisogno, potessano avé medicinali per curassi. 'Anti ne moie onni giorno! soprattutto a causa della fame, mentre alle tavole dell'occidentali er cibo gliè anco troppo. Troppe vitamine si mangia 'he si fanno stiantà le vene. Se a que' popoli ni s' abbonasse 'ntanto qué debiti che sono ingenti, 'he hanno 'ontrato 'on le nazione'he stanno bene, loro, 'on questi sordi, si potrebbero 'omprà ' er pane. Io vesto nun lo vedrei male, però ancora nun si sà se 'vesto si farà ne quande; sarebbe davvero un atto di grande umanità. Speriamo 'he 'vesto vienga fatto ar più presto possibile e la immane trageghia della fame ner mondo vienga debbellata.

Attilio Gennai

ANAGRAFE

NATI

CIAMPALINI ALESSIA
nata a Pontedera il 2.11.2000

BIANCO SAMUELE
nato a S. Miniato (PI) il 21.11.2000

REPOLE ELISA
nata a Pontedera il 22.11.2000

MATRIMONI

VACCA GIANCARLO e D'AMICO ALESSANDRA
sposi in Pozzuoli (NA) il 16.10.2000

NICCOLAI IURI e BASSI STEFANIA
sposi in Pontedera il 29.10.2000

CALÌ FRANCESCO e RAZIANO SERAFINA
sposi in Buti il 30.11.2000

MORTI

FELICI MAURA
n. il 10.09.1953, m. il 15.11.2000

CONTI ADRIANA
n. il 12.06.1907, m. il 20.11.2000

GUERRUCCI OLGA
n. il 25.12.1912, m. il 28.11.2000

(dati aggiornati al 30 novembre 2000)